



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14/07/2010

ARGOMENTI:

- L'Uisp Milano fra i promotori delle primarie per l'elezione del Sindaco
- Olimpiadi 2020: il Sudafrica presenta la sua candidatura
- Il successo della Spagna nello sport: 5 domande a Sergio Scariola c.t. della Nazionale di basket spagnola
- Giochi tradizionali: ritorno al passato nell'era del computer
- Uisp sul territorio: a San foca (Le) il "Summer Basket Tour 2010"

APPELLO

Le primarie che vorremmo

Tra meno di un anno si vota per Palazzo Marino. Saranno elezioni decisive per la città e per l'Italia. Noi crediamo che Milano possa cambiare. A patto che, a partire dalle primarie, si costruisca un processo capace di coinvolgere tutti coloro che per rimettersi in gioco non si accontentano di aderire a questo o a quel candidato scelto dai partiti. Le primarie non dovrebbero servire solo a proclamare un vincitore e uno sconfitto che sanciscano la scontata prevalenza di uno schieramento sull'altro. La sensazione, invece, è che i partiti si stiano muovendo in questa direzione, con l'unica ambizione non di vincere ma di assicurarsi qualche posto sui banchi dell'opposizione. Non basta, non può bastare.

Nessuno è così ingenuo da pensare che si possa fare a meno dei partiti, ma è vero anche che gli artefici di troppe sconfitte non possono più pretendere di gestire la politica come fosse cosa loro, tanto più le primarie, un esperimento di democrazia dal basso che per essere tale dovrebbe essere il più aperto possibile proprio per restituire ai cittadini il gusto della partecipazione. Servono primarie vere, aperte a più soggetti. Non due ma tanti candidati, uno schieramento plurale che garantisca un vero confronto sui contenuti, non un'accozzaglia di perdenti più un candidato sindaco scelto dalle segreterie, a prescindere dalla volontà dei cittadini.

Come fare per dare a tutti pari dignità? Con una proposta molto semplice, che potrebbe sembrare ingenua e invece ci sembra l'unica possibile per garantire il coinvolgimento di tutti i cittadini mortificati che non vedono l'ora di tor-

nare a fare un'altra politica. Primo: Milano è una realtà complessa ma anche semplice, quindi è necessario che alcuni soggetti autonomi dai partiti si siedano attorno a un tavolo per elaborare quattro o cinque punti irrinunciabili, e vincolanti, una cornice di programma per cominciare ad immaginare una città diversa da quella che siamo costretti a vivere: ecologia, mobilità, politiche migratorie, scuola, sport, diritti dei più deboli... Una volta disegnata la cornice dentro la quale fare politica, ognuno dei candidati alle primarie - che ovviamente sarebbe chiamato a partecipare alle definizioni dei punti imprescindibili - dovrebbe sottoscrivere una sorta di fedeltà agli impegni presi. Questo passaggio servirebbe a disegnare un percorso più o meno condiviso da tutti i partecipanti, a prescindere dal vincitore. Ma siccome potrebbe non bastare per scongiurare la dispersione del voto di chi ha lavorato per un candidato perdente, è necessario stabilire un altro vincolo. Per continuare a restare insieme. Secondo: comunque vadano a finire le primarie, tutti i candidati dovrebbero impegnarsi a far parte dello schieramento che nel 2011 cercherà di conquistare Palazzo Marino. Così facendo, i cittadini potranno davvero puntare sul loro candidato senza avere la sensazione di partecipare al solito gioco delle primarie truccate, e i partiti del centrosinistra potranno dimostrare con i fatti che hanno capito che la politica non può più essere un affare per pochi eletti.

Chi ci sta a discuterne?

Primi firmatari:

Emanuele Patti (Arci Milano), Antonio Iannetta (Uisp Milano), Nicola Iannaccone (Arci Ragazzi)

Prime adesioni:

Carlo dalla Chiesa (Associazione 11 metri), Francesca Terzoni (Comitato Primo Marzo), Massimo Acanfora (giornalista), Miriam Pelagio (La Fabbrica di Nichi Milano).

Per adesioni: patti@arci.it

IL MANIFESTO

14-07-2010

OLIMPIADI: CANDIDATURA UFFICIALIZZATA

Sudafrica 2020 Rivale per Roma



Nelson Mandela a Soccer City AFP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JOHANNESBURG Il Sudafrica, dopo il successo organizzativo dei Mondiali di calcio conclusasi domenica, ha annunciato che presenterà formalmente la propria candidatura a ospitare l'Olimpiade estiva 2020. L'annuncio è stato fatto da uno dei responsabili del Sascoc, il Comitato olimpico sudafricano, Tubby Reddy. La decisione arriva appunto sull'onda dei riscontri — positivi oltre le previsioni — per i Mondiali di calcio, i primi ospitati dal

continente africano. Lo stesso Jacques Rogge, il presidente del Cio, ha nelle ultime ore ribadito la bontà del lavoro svolto dal Paese.

Rogge «Dal primo momento in cui il Sudafrica è stato confermata come sede — ha affermato ieri il dirigente belga nel corso della conferenza stampa che ha ufficializzato la candidatura — tutti sapevamo che sarebbe stato in condizione di organizzare il torneo. Ora dipende solo dal Paese». L'iniziativa ha ovviamente l'appoggio del presidente Jacob Zuma. La candidatura farà chiaramente concorrenza a quella di Roma, anche se al momento non è stato deciso quale sarà la città candidata. Le favorite sembrano essere Durban e Città del Capo. Quest'ultima perse (contro Atene) la possibilità di ospitare l'edizione 2004. L'Africa resta il solo continente a non aver ancora ospitato alcuna edizione dei Giochi.

Per Londra Intanto l'italiana Technogym si è aggiudicata la fornitura esclusiva per i tutti i centri di preparazione anche per Londra 2012.

GAZZETTA dello SPORT

14-07-2010

SERGIO SCARIOLO

c.t. della Nazionale spagnola di basket

«Il segreto è il lavoro sullo sport che dura da anni nelle scuole»

di MASSIMO ORIANI

1 Qual è il segreto del successo dello sport spagnolo?

«Ce n'è più di uno. Su tutti direi il lavoro che dura da anni nelle scuole, è quella la chiave fondamentale per i successi. E poi lo sport usato come canale per farsi accettare dal mondo dopo l'uscita dalla dittatura di Franco. Inoltre, ci sono stati importanti investimenti negli anni del boom economico, con l'importazione di tecnici e giocatori stranieri che hanno accelerato il processo di crescita».

2 E' un ciclo destinato a durare nel tempo?

«La Spagna è un Paese con 40 milioni di abitanti, è chiaro che i successi di questi anni sono anche il frutto di una coincidenza. E' impossibile pensare che duri in eterno».

3 Cosa deve fare l'Italia per cercare di affiancare gli spagnoli?

«Innanzitutto lavorare sullo sport nelle scuole. Il valore educativo dello sport oltre alla pratica è ridicolo rispetto alla Spagna. Qui non viene considerato un danno necessario come in Italia. Da noi lo sport è troppo legato alle società sportive e ai loro alti e bassi economici che spesso accelerano il processo produttivo di giovani talenti che invece dovrebbe essere a lungo termine per semplici necessità di sopravvivenza. Qui la scuola ha un'altra finalità».

4 Nelle scuole nasce anche lo spirito estremamente competitivo?

«Inizialmente non c'era, con il tempo è cresciuta anche l'ambizione. Un gruppo di giovani che iniziato a vincere per una coincidenza di talenti ha contagiato tutte le discipline. Hanno capito che si può anche andare oltre il semplice divertimento».

5 In Spagna c'è lo stesso divario tra calcio e altri sport che c'è in Italia?

«La sensazione è che sia inferiore, soprattutto per il basket. C'è più interesse per gli altri sport e più spazio sui media, che non viene necessariamente tolto al calcio. Ce n'è di più in assoluto».

GAZZETTA dello SPORT

14-07-2010

Divertimento Il fascino della tradizione ai tempi delle playstation

Biliardino o monopoli Ritorno ai vecchi giochi (nell'era del computer)

Subbuteo intramontabile, resiste la tombola

MILANO — All'inizio qualche fuga alla spicciolata. Poi un vero trasloco di massa: dal tavolo di casa alla rete. Hanno così pagato dazio le strategie militari di Risiko e le costruzioni senza condoni di Lego, le domandine-tranello di Trivial Pursuit e i giochi di parole con Scarabeo. Ma pure colossi della popolarità come Monopoli e Poker hanno fatto il grande salto. Anche per i giochi dunque, definitivo cambio di residenza su Internet? Nulla è definitivo: prima o poi si torna sempre a casa.

Lo dimostra l'attesa legata al-

fatti indotto il sindaco Letizia Moratti (simpatizzante monopolista) a lanciare un accorato appello ai milanesi: partecipate al sondaggio e salvate l'onore della città.

Di sicuro, al di là dei cambiamenti per il gioco rivisto e corretto in chiave campanilistica, è previsto un boom di vendite. Ma a parte questo amatissimo esercizio di speculazione edilizia in genere perpetrata nel tinello di casa contro amici e parenti, c'è uno zoccolo duro di divertimenti che resiste molto bene alle seduzioni di videogiochi

e di tutto quanto stia sul display dei computer. Fin troppo facile pensare alla tombola, antica istituzione familiare ma dal sapore troppo stagionale, come panettone e frutta secca. Giusto riconoscere la splendida tenuta del Subbuteo, versione dei soldatini in chiave romantico-calcistica che nessuna mostruosa playstation è riuscita a spazzare via. Dovvero accorda-

media italiana in bianco e nero: il calciobalilla o, a piacere, biliardino, calcetto. Caposaldo trans-stagionale sulle spiagge, nei bar vicino a scuola, ma soprattutto all'oratorio dove generazioni di ragazzi si sono misurati previo accordo sulle modalità di gioco: «veloce o a ganci?». Differenza sostanziale per due opposte scuole di pensiero: come a dire il calcio giocato dagli olandesi o dai brasiliani.

Il vero mago del calciobalilla è sempre stato però un campione nei ganci, il tipo cioè che sapeva tenere la palla quasi incolata a un attaccante o al terzino e come una fucilata scaricava in rete la palla di legno. Dopo un lungo periodo nel dimenticatoio, bollato come simulacro triste di un'Italia povera, il calciobalilla è tornato. Ora trova una sua prestigiosa collocazione nel

salotto metropolitano o nella casa del weekend. E viene guardato con la curiosità riservata agli oggetti eccentrici: bizzarro e fantasioso come un pezzo di design o d'arte d'avanguardia. Basta però un clic alla voce e su Internet è un tripudio di nuovi modelli, offerte di pezzi restaurati, iscrizioni a gare. Calciobalilla comunque più snob rispetto al passato? Può darsi, anche se alla fine l'interrogativo di base resta sempre lo stesso: «veloce o a ganci?».

Gian Luigi Paracchini

© F. PRODUZIONE RISERVATA



1947 L'inventore del subbuteo, l'ornitologo Peter Adolph, impegnato in una partita con gli amici. Il gioco, che riproduce in miniatura una partita di calcio, prende il nome dal Falco Subbuteo

la nuova edizione celebrativa per i 75 anni di Monopoli, quella dove al posto di indirizzi diventati leggendari come il binomio viola Parco della Vittoria-Via dei Giardini, saranno proposte città scelte con un sondaggio on line. Accompagnato da un sapiente battage pubblicitario, il nuovo Monopoli sta sfruttando pure il timore che dal sondaggio resti esclusa Milano, ipotesi infausta per il prestigio della metropoli, che ha in-

re al Burraco un'impennata record che negli ultimi anni nessun gioco delle carte ha saputo eguagliare.

C'è poi la fortuna rampante delle bocce, un tempo emblema-principe dei pensionati, ora sfizio dei nuovi radical-chic se è vero che dai parchi francesi il fenomeno si sta allargando al resto d'Europa. La sfida però con i passatempi-techno la sta dominando in modo superbo un vecchio residuo da com-

CORRIERE della SERA

14-07-2010

AGENZIA

17.7.2010

San foca. Summer Basket Tour 2010



Basket, basket e ancora basket è la parola di sabato 17 luglio dalle ore 18.00 alle ore 24.00.

Il comitato Uisp provinciale di Lecce, in collaborazione con la federazione provinciale pallacanestro di Lecce, con il patrocinio del comune di Melendugno e dell'assessorato allo sport, organizzano una tappa della manifestazione nazionale Summer Basket Tour 2010.

Palcoscenico della manifestazione sarà il lungomare di San Foca, marina di Melendugno, che con il suo splendido mare offrirà uno spettacolare sfondo a più di 60 squadre. Si giocherà tre contro tre in campi di 14 mt x 14 mt con canestri di 3.05 mt; a conquistare la vittoria sarà la squadra che arriverà prima a 24 punti o comunque quella che allo scadere dei 12 minuti previsti per ogni scontro sarà in vantaggio. Le squadre vincitrici di ogni categoria della tappa di Lecce avranno diritto a partecipare alle fasi nazionali che si terranno il 23-24 e 25 luglio a Chianciano Terme. Categorie previste: Junior (under 18), senior (over 18), femminile (cat. Unica).

"grande evento per un grande sport" dice Gianfranco Galluccio, presidente provinciale UISP Lecce, "il basket ha bisogno di queste iniziative per dare spazio non solo a chi questo grande sport lo vive a livello agonistico ma anche ai tanti che lo praticano come hobby.

Ritorna anche l'argomento dello sport da praticare in piazza, da sempre caro alla UISP. Un ringraziamento particolare va a Vito Marra e Gabriele Capocotta, da sempre protagonisti del basket salentino che, seppur non vivendo momenti di gloria, continua ad esprimere il suo fascino e speriamo che con il nostro aiuto possa tornare a grandi livelli".

"Grazie alla UISP di Lecce" dice Maurizio Cistemino, assessore allo sport del comune di Melendugno "per aver scelto la nostra splendida marina quale teatro di una grande manifestazione che sicuramente darà lustro al nostro mare da poco premiato con la bandiera blu."

Informazioni

Luogo: San Foca.

Telefono: 0832.318583

E-mail: summerbasket2010@libero.it